

# ORE 12

Anno XXVII - Numero 175 - € 0,50

Quotidiano politico, economico, finanziario indipendente



\* Stampa quotidiani e periodici  
su rotativa offset a colori e in bianco e nero  
\* Stampa riviste e cataloghi

Roma - Via Alfana, 39  
tel 0633055200 - fax 06 33055219

www.ore12.net



Direttore responsabile: Luigi P. Sambucini - Editore: Centro Stampa Regionale Società Cooperativa - Sede legale: Via Alfana, 39 - 00191 - Stampa: C.S.R. - Via Alfana, 39 - 00191 Roma (Italia) tel. 337 740 780  
Ore 12 - P.Iva 01328701006 - Iscrizione Trib. Roma 311/99 del 06/07/1999 - Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi di cui alla legge n° 250/90 e successive modifiche e integrazioni  
Il quotidiano esce dal martedì a domenica per un numero minimo di 260 edizioni annue - soggetto designato al trattamento dei dati personali: Luigi P. Sambucini

## Stati Uniti e Ue trovano l'accordo sui dazi, restano ancora in sospeso le tariffe su acciaio e alluminio



## Israele-Hamas, un conflitto irrisolvibile



Anche l'ultimo tentativo per trovare le condizioni per una pace a Gaza è finito con un fallimento. Israele e Stati Uniti hanno abbandonato Doha e l'inviato americano Witkoff ha accusato Hamas di esserne il responsabile. L'accusa si basava sul fatto che, fino a poche ore prima, l'accordo sembrava possibile salvo che Hamas ha preteso che in cambio di una parte degli ostaggi ancora detenuti i palestinesi incarcerati nelle carceri israeliane che dovevano essere liberati fossero qualche centinaio in più del concordato. Witkoff e gli stessi negoziatori di Hamas hanno entrambi ragione e torto, contemporaneamente. Il problema vero, quello che impedisce il raggiungimento della pace temporanea o definitiva, è che sia Hamas sia Israele pretendono di raggiungere un obiettivo che non dichiarano ma che sanno inaccettabile per la controparte. L'attuale governo di Israele punta non solo ad eliminare Hamas ma a creare le condizioni per cui il maggior numero possibile di Gaziani si senta costretto a emigrare. Da parte sua, Hamas vuole ottenere non una tregua, bensì una pace definitiva (almeno sulla carta) che le consenta di sopravvivere come organizzazione e consentirle di urlare alla vittoria.

*Rivolta all'interno*

## Closed al 15%

"Ce l'abbiamo fatta, è l'accordo più importante di sempre". Con queste parole, tra le colline della Scozia Sud-Occidentale, si è chiusa, il 27 luglio, la partita sui dazi tra l'Unione Europea e gli Stati Uniti. L'intesa è arrivata dopo che la presidente della Commissione Ue, Ursula von der Leyen, ha incontrato - per circa un'ora - il presidente americano Donald Trump. La Premier Meloni: "Giudico positivamente il fatto che si sia raggiunto un accordo, ho sempre pensato e continuo a pensare che un'escalation commerciale tra Europa e Stati Uniti avrebbe avuto conseguenze imprevedibili e potenzialmente devastanti". Nell'accordo, la tariffa base dei dazi Usa per l'Ue, a cui gli sherpa stavano lavorando già da giorni, è stata concordata al 15%. Prima dell'incontro tra von der Leyen e Trump la sostanza dell'intesa, di fatto, era già pronta. Si trattava di definire gli ultimi aspetti. "È un buon accordo. Sono state trat-



tative difficili, lo sapevo dall'inizio ed è stato davvero molto difficile, ma siamo giunti a una buona conclusione", ha sottolineato la presidente della Commissione europea, Ursula von der Leyen. Rimangono comunque dei punti dell'intesa che vanno chiariti e che terranno impegnati gli sherpa nelle prossime settimane visto

che un testo ufficiale ancora non è stato diffuso. Tra i tasti più dolenti, per l'Ue, certamente figura quello dell'acciaio e dell'alluminio. "Non cambierà nulla", quindi resteranno al 50%, ha chiuso Trump nel punto stampa. Ma a Bruxelles assicurano che la partita non è ancora chiusa.

*Servizio all'interno*

## Quel Ponte strategico per le forze armate

L'Italia è stata criticata per aver preso in considerazione l'idea che il ponte sullo stretto di Messina del costo di quasi 14 miliardi di euro (se tutto va bene ma non è mai così), possa essere costruito come voce di spesa per la difesa. I soliti criticoni UE, direbbe un esultante Matteo Salvini lo sponsor principale di un'opera faraonica che peraltro mal si collegherebbe con il disastrato assetto infrastrutturale di strade e ferrovie della Sicilia. Ma tant'è qui gioca la politica più che la ragione. Le centinaia di milioni già spesi solo per una progettazione che dura da 20 anni passando di mano in mano, fin dall'inizio è stato concepito per soddisfare sia le esigenze del traffico civile, ma oggi la società di



progettazione scopre che potrebbe soddisfare anche le esigenze di mobilità strategica delle Forze Armate.

*Balthazar all'interno*



Un sistema pratico, sicuro ed economico per conservare i tuoi dati digitali

**ECONOMIA & LAVORO**

**Dazi Trump  
al 15%, l'impatto  
su Italia ed Europa**



Dopo mesi di tensioni, Stati Uniti e Unione europea hanno raggiunto un accordo che prevede l'introduzione da parte di Washington di un cosiddetto "dazio reciproco" del 15% sulle merci europee. In realtà, il dazio ha ben poco di reciproco: l'UE, che applicava un dazio medio dello 0,9% sulle merci americane, ha deciso per ora di non reagire, lasciando in sospeso sia i contro-dazi su 93 miliardi di euro di beni statunitensi, sia le misure sui servizi offerti da aziende USA in Europa. I dazi americani penalizzano i paesi europei con una forte esposizione commerciale verso gli Stati Uniti, come la Germania e l'Italia. Il PIL tedesco potrebbe subire una contrazione dello 0,3%, quello italiano dello 0,2%, mentre l'impatto per la Francia resterebbe più contenuto, intorno allo 0,1%. Al danno dei dazi si aggiunge la svalutazione del dollaro, che ha perso il 13% rispetto all'euro dall'insediamento di Trump, rendendo i prodotti europei ulteriormente costosi per i consumatori americani. Per un esportatore italiano, sommando dazio e cambio sfavorevole l'onere totale arriva così a un 21%. Per gli Stati Uniti, i dazi sulle merci europee faranno potenzialmente crescere le entrate fiscali da 7 a 91 miliardi di dollari l'anno. Tuttavia, se l'export UE calerà del 25-30%, le entrate si ridurranno a circa 66 miliardi. Resta comunque un incremento notevole: quasi 9 volte il livello pre-Trump. Per l'Europa, la "caccia" ad accordi commerciali con altri paesi si complica. Questo a casa della crescente "deviazione del



# Dazi Usa, von der Leyen e Trump chiudono il cerchio, 15% il tetto dell'accordo

È iniziato intorno alle 17.30 di domenica l'incontro tra Donald Trump e Ursula von der Leyen, vertice che ha stabilito l'intesa sui dazi al 15% tra Usa e Ue. "Credo che porterà molta unità e amicizia. Andrà tutto benissimo", ha dichiarato il presidente americano.

## I DETTAGLI DELL'ACCORDO

Lo ha definito "un risultato soddisfacente per entrambe le parti" e spiegato che l'Unione Europea effettuerà "accetterà di acquistare dagli Stati Uniti energia per un valore di 750 miliardi di dollari; accetterà di investire negli Stati Uniti 600 miliardi di dollari in più di quanto stiano già investendo. Stanno investendo una grande quantità di denaro. Sapete a quanto ammonta questa somma? È molto consistente. Ma investiranno altri 600 miliardi di dollari". E ha continuato: "Accetteranno di aprire i loro Paesi al commercio a dazi zero. Questo è un fattore molto importante. Tutti i Paesi saranno aperti al commercio con gli Stati Uniti a dazi zero, e accetteranno di acquistare una grande quantità di equipaggiamento militare. Non sappiamo a quanto ammonta, ma la buona notizia è che produciamo il miglior equipaggiamento



militare al mondo. Quindi dovremo continuare così finché qualcuno non ci supererà, cosa che non accadrà". "Una buona conclusione" alle difficili trattative l'ha, invece, definita von der Leyen. "Crea certezza in tempi incerti", ha spiegato. "L'accordo Ue-Usa sui dazi chiude una fase di incertezza e scongiura una guerra commerciale. Valuteremo tutti i dettagli", ha scritto su X il ministro degli Esteri Antonio Tajani. "Quello presentato da Trump non è un accordo ma una capitolazione dell'Europa", ha scritto sempre su X Carlo Calenda. Tariffe a zero vs 15% e acquisti di energia per

di pericolo più forti (100) seguono India (75) e ASEAN (61), due degli attori economici con cui l'UE vorrebbe stringere nuovi accordi commerciali.

**BTZ**

750 mld e armi a piacere, più 600 miliardi di investimenti europei in USA. Stasera mi vergogno di essere europeo. La von der Leyen ha fatto la figura della scolarettina e dovrebbe essere mandata via seduta stante". "Più che un accordo scrive, invece, Nicola Zingaretti - mi sembra un'imposizione di Trump contro l'Europa divisa e dei nazionalismi. Dopo il cedimento sulla Global Minimum Tax, vedo solo tariffe contro gli europei, le aziende e concessioni al presidente americano".

## Le tariffe non saranno abbassate oltre il 15%

L'accordo definito in Scozia "dovrebbe arrivare tra circa un'ora, non dovremmo metterci molto", aveva assicurato poco prima il presidente arrivato al Golf Club di Turnberry, in Scozia, per le discussioni sulle tariffe e non solo. Quantificando le possibilità di fina-

lizzarlo, Trump aveva parlato di un 50% di probabilità che questo arrivi in serata.

Il tycoon, nel pomeriggio, ha sottolineato il grande onore di incontrare la presidente della Commissione Europea: "Ha fatto davvero un lavoro straordinario per l'Ue, non per noi, ed è rispettata anche da noi". Poi Trump ha aggiunto: "Lo concluderemo, quello con l'Ue sarà l'accordo più grande di sempre. La partnership tra Ue e Usa è la più grande, dobbiamo provarci". E ancora: "La gente non capisce che questo è più grande di qualunque altro accordo. Questo è davvero l'accordo più grande. Noi siamo i più grandi e loro sono i secondi". Ha, però, messo le mani avanti spiegando che non abbasserà le tariffe oltre il 15%. E ha aggiunto che il settore farmaceutico non sarà incluso nell'accordo di oggi.

In linea con il pensiero del presidente Usa è von der Leyen: "Ora tocca a noi. Se avremo successo sarà l'accordo più grande mai raggiunto". E ha continuato: "Abbiamo una probabilità del 50 e 50 di raggiungere un accordo entro un'ora, e in effetti si tratta di riequilibrare. Quindi si può chiamare equità, si può chiamare riequilibrare. Abbiamo un surplus. Gli Stati Uniti hanno un deficit e dobbiamo riequilibrarlo. Abbiamo un'eccellente relazione commerciale. È un volume di scambi enorme quello che abbiamo insieme. Quindi lo renderemo più sostenibile".



## ECONOMIA &amp; LAVORO

# Frescobaldi (Uiv): “Con dazi al 15% bicchiere di vino italiano mezzo vuoto”

“Con i dazi al 15% il bicchiere rimarrà mezzo vuoto per almeno l’80% del vino italiano. Il danno che stimiamo per le nostre imprese è di circa 317 milioni di euro cumulati nei prossimi 12 mesi, mentre per i partner commerciali d’oltreoceano il mancato guadagno salirà fino a quasi 1,7 miliardi di dollari. Il danno salirebbe a 460 milioni di euro qualora il dollaro dovesse mantenere l’attuale livello di svalutazione. Facciamo sin d’ora appello al governo italiano e all’Ue per considerare adeguate misure per salvaguardare un settore che grazie al buyer statunitense era cresciuto molto”. Lo ha detto oggi il presidente di Unione italiana vini (Uiv), Lamberto Frescobaldi, in seguito all’accordo tra la Commissione europea e l’amministrazione Trump per l’applicazione di tariffe al 15% per le esportazioni di vini italiani, in vigore dal 1 agosto. Per Frescobaldi, “con l’incontro di oggi in Scozia fra i presidenti Trump e von der Leyen si è almeno usciti da un’incertezza che stava bloccando il mercato; ora sarà necessario assumersi il mancato ricavo lungo la filiera per ridurre al minimo il ricarico allo scaffale. Secondo le nostre analisi – ha proseguito Frescobaldi – a inizio anno la bottiglia italiana che usciva dalla cantina a 5 euro veniva venduta in corsia a 11,5 dollari; ora, tra dazio e svalutazione della moneta statunitense, il prezzo della stessa bottiglia sarebbe vicino ai 15 dollari. Con la conseguenza



che, se prima il prezzo finale rispetto al valore all’origine aumentava del 123%, da oggi lieviterà al 186%”. Per l’Osservatorio Uiv, il conto si fa molto più salato alla ristorazione, dove la stessa bottiglia da 5 euro rischierà di costare al tavolo, con un ricarico normale, circa 60 dollari. “Non ci si può ritenere soddisfatti per questo accordo: un dazio al 15% è certamente inferiore all’ipotesi del 30%, ma è altrettanto vero che questa tariffa è enormemente superiore a quella, quasi nulla, del pre-

dazio” ha detto il segretario generale di Uiv, Paolo Castelletti, spiegando che “rispetto ai competitor europei, l’Italia rischia inoltre di subire un impatto maggiore, da una parte per la maggiore esposizione netta sul mercato statunitense, pari al 24% del valore totale dell’export contro il 20% della Francia e l’11% della Spagna; dall’altra per la tipologia dei prodotti del Belpaese che concentrano la propria forza sul rapporto qualità prezzo, con l’80% del prodotto che si concentra nelle fasce “popular” – quindi a un prezzo franco cantina di 4,2 euro al litro – e con solo il 2% delle bottiglie tricolori collocato in fascia superpremium”. Secondo l’Osservatorio Uiv, il rischio, qualora non si attivasse una riduzione dei ricavi lungo la filiera, che rappresenta comunque un danno, è di trovarsi, a fine 2026, vicino ai

## Comparto vitivinicolo, Federvini: “Con il 15% criticità evidente”

Di fronte all’introduzione di dazi al 15% sui prodotti europei esportati verso gli Stati Uniti, Federvini esprime forte preoccupazione per gli impatti che tale misura potrebbe avere su tutto il comparto vitivinicolo, degli spiriti e degli aceti italiani. “Un’ipotesi di dazi al 15% pone una criticità evidente per il comparto – dichiara Giacomo Ponti,



presidente di Federvini – e l’obiettivo condiviso resta arrivare ad una percentuale inferiore, più sostenibile per le nostre imprese, pur avendo presente che l’optimum sarebbe dazio zero. La speranza è che entro il primo agosto si possa avere un ulteriore margine per impostare le nostre relazioni commerciali con un partner fondamentale e un alleato strategico come gli Stati Uniti”. Federvini sottolinea la necessità di un’intesa trasparente e di lungo periodo, che consenta alle imprese di pianificare con fiducia: “È importante capire – prosegue Ponti – se esistano spazi per un confronto più approfondito e tecnico, in grado di considerare le specificità dei singoli settori e delle diverse categorie merceologiche. Serve una lettura equilibrata, che eviti generalizzazioni potenzialmente dannose”. Altro aspetto delicato riguarda le modalità di applicazione: “Il 15% è comunque una percentuale che sposta verso l’alto il dazio ad valorem – precisa Ponti – ma è essenziale chiarire se si tratti di un’aliquota unica o se andrà ad aggiungersi a dazi già esistenti. In quest’ultimo caso, le conseguenze sarebbero ancora più critiche per la competitività delle nostre esportazioni”. Federvini continuerà a lavorare in stretta sinergia con i rappresentanti istituzionali italiani ed europei per favorire un dialogo costruttivo con le autorità statunitensi. L’obiettivo è arrivare a una soluzione condivisa che tuteli il valore delle filiere italiane e, allo stesso tempo, preservi una relazione economica solida e reciprocamente vantaggiosa. “Le trattative devono proseguire – conclude Ponti – con spirito pragmatico e visione strategica. In gioco non c’è solo un segmento industriale ma un modello produttivo fondato su qualità, identità e rapporti internazionali costruiti nel tempo”.

valori espressi nel 2019. Per Uiv, ben il 76% (l’equivalente di 366 milioni di pezzi) delle 482 milioni di bottiglie tricolori spedite lo scorso anno verso gli Stati Uniti si trova in “zona rossa”, con una esposizione sul totale delle spedizioni superiore al 20%. Aree enologiche con picchi assoluti per il Moscato d’Asti (60%), il Pinot

grigio (48%), il Chianti Classico (46%), i rossi toscani Dop al 35%, quelli piemontesi al 31% così come il Brunello di Montalcino, per chiudere con il Prosecco al 27% e il Lambrusco. In totale sono 364 milioni di bottiglie, per un valore di oltre 1,3 miliardi di euro, ovvero il 70% dell’export italiano verso gli Stati Uniti.

### Caffetteria Doria

Nel cuore di Roma, informale e adattabile ad ogni momento della tua giornata, dalla colazione all'italiana, alla pausa pranzo, ai cocktail bar.

**servizi**

**Sisal**

Via Andrea Doria, 2/4 - 00192 Roma

ricariche  
carte prepagate  
con iban italiano

**INPS**

pagamenti  
contributi inps

### STE.NI

EMPRESA TECNOLÓGICA

La specialista nella gestione  
ed installazione di impianti tecnologici

Via Vittorio Metz, 45 - 067230459

# L'inganno globale del finanzia-capitalismo /1

di Fabrizio Pezzani (\*)

I termini etica e finanza sono termini che definiscono contenuti molto diversi fra di loro, il primo sta a significare un aspetto valoriale che attiene al comportamento dell'uomo nella vita individuale e sociale, il secondo, invece, indica un'attività strumentale dell'uomo con riguardo alla negoziazione di beni mobiliari. La differenza non è di poco conto perché il primo termine, l'etica, differisce dalla scienza in senso stretto, in quanto i contenuti che esprime sono nella sfera emozionale dell'uomo e non è misurabile in termini quantitativi ma piuttosto in termini qualitativi in modo da esprimere un giudizio etico-morale. Il secondo termine, la finanza, esprime un'attività la cui condizione essenziale dipende dalla sua misurabilità e può essere studiata con il ricorso, anche, alle scienze esatte fondamentalmente in modo quantitativo. Nella sostanza la finanza essendo un sapere tecnico non è in sé né bene né male perché deve sottostare, al fine di avere un giudizio qualitativo, a una valutazione etica in grado di attribuire a quel sapere tecnico il giudizio di bene o male.

L'attribuzione di un giudizio positivo o negativo, bene o male, a un'attività finanziaria, dipende da come viene nel tempo declinato il principio etico cioè quali elementi consentono di giudicare l'attività rispetto al fine a cui quell'atti-



vità è destinata. Ricordiamo a questo proposito che proprio l'etimologia del termine etico deriva dal greco antico *ethos* che stava a significare il posto dove l'uomo realizza la sua felicità, lo stare bene. Sempre nel greco antico collegato a questo termine era quello di *tekhné* che stava a significare la tecnica, anche in senso di arte, funzionale alla realizzazione del bene dell'uomo. In questo senso era ben chiaro che l'*ethos* definiva il fine cioè cosa significava il senso da attribuire alla felicità, rappresentava un sapere morale, mentre la *tekhné* era il sapere tecnico-strumentale necessario per la realizzazione del primo.

Nel tempo i due termini sono andati assumendo un profondo cambiamento nel loro ruolo rispetto all'evoluzione dei sistemi sociali e finanziari al punto che si sono scambiati tra di loro il ruolo così la finanza è andata assumendo quello di fine mentre l'etica è diventata un suo corollario. Infatti il valore etico di un'azione dipende da come si declina il giudizio qualitativo legato al concetto di bene o male; nel tempo un comportamento era considerato etico quando l'uomo veniva messo al centro dell'azione sociale e il bene comune veniva perseguito. Oggi, in una società divenuta estremamente indivi-

dualista e antiegalitaria nella redistribuzione delle ricchezze finanziarie, la felicità si associa alla realizzazione di un benessere fisico a breve termine anche a costo di normalizzare comportamenti illeciti che pongono il perseguimento del bene comune in secondo piano rispetto al perseguimento del bene individuale.

In questo modo si lascia spazio all'avidità ancestrale dell'uomo che diventa il principio valoriale dominante del nostro mondo. Paradossalmente si potrebbe arrivare a sostenere che Bernard Madoff, l'autore del più imponente default finanziario dei nostri tempi, sia rappresentativo di un comportamento etico nel rispetto di quell'accezione valoriale. Un altro aspetto che ha contribuito a questo cambiamento del ruolo della finanza nell'economia e nella vita sociale è legato al suo progressivo distacco dall'economia reale a cui dovrebbe essere se non asservita almeno collegata. La finanza ha assunto una dimensione globale, come valori espressi, assolutamente non paragonabile all'economia reale – l'ammontare solo dei derivati è oltre 20 volte il Pil mondiale annuo – così ha una sua vita che sembra indipendente dall'economia reale e non rappresentativa del valore da cui

dipende. La moneta, infatti, e quindi la finanza hanno un valore fiduciario, in sé la moneta cartacea ha un valore nullo, ma rappresentano una promessa di pagamento; su ogni banconota emessa dalla corona inglese sta scritto: prometto di pagare al portatore della presente la somma di.... Con l'avvento dei sistemi elettronici la moneta è diventata sempre più virtuale e questo contribuisce a farle assumere ancora una dimensione indipendente dal valore reale che rappresenta; se i portatori passassero all'incasso avremmo, probabilmente, un default globale. L'immensa liquidità immessa sul mercato ha alterato il valore reale dei beni da quello finanziario che determina il primo, così diventa facile per chi è in grado di governare la finanza usare i valori finanziari come strumento per la realizzazione di interessi che vanno ben al di là dei mercati. Inoltre, il contesto in cui si opera nella finanza è tale da amplificare le debolezze umane; in particolare il distacco dall'economia reale favorisce la propensione all'euforia, alla depressione e rende inefficienti, come la realtà ci dimostra, i mercati finanziari che sembrano anticipare con esattezza gli eventi futuri mentre sono le aspettative degli eventi futuri che regolano i

mercati; ma le aspettative non sono conoscenze. I mercati, pertanto, divengono in modo molto diverso a quello che sarebbe se fossero fondati solo sulla conoscenza.

L'approccio all'analisi finanziaria basata solo sulle scienze esatte ha dato l'illusione di una governabilità del sistema distaccata dal mondo reale, la conoscenza è diventata autoreferenziale inducendo gli studi a innamorarsi dei modelli in una sorta di "miraggio della razionalità". Il distacco dal mondo emozionale dell'uomo ha progressivamente reso inidonei i modelli a interpretare la realtà, incapaci di prevedere l'evolversi dei fatti fino a ridosso della loro manifestazione, la crisi ne è una lampante manifestazione, e di trovare i giusti rimedi dopo. Infine la finanza opera in un contesto amorale perché chi decide in finanza non si pone il problema delle conseguenze sociali delle sue decisioni, come succede a chi opera nell'economia reale, spinto dalla massimizzazione del risultato a breve lesivo degli interessi collettivi che richiedono invece un orizzonte temporale di lungo tempo. In questo modo la finanza diventa un modo per perseguire

l'arricchimento personale nel più breve tempo possibile e come una sorta di paradiso artificiale attrarrà, come vedremo un numero crescente di occupati; lavorare nel mondo della finanza diventerà un "must" per le giovani generazioni illudendole drammaticamente. Ma perché siamo arrivati a questo punto e quali sono i reali problemi che ci troviamo ad affrontare? La crisi a cui siamo di fronte da anni ha un'origine nella finanza e nel ruolo che essa è andata assumendo nella nostra vita e in quella della nostra società oppure ha origini più profonde e lontane legate al fallimento di modelli socioculturali che l'esclusiva attenzione all'eco-

## Note legali

Centro Stampa Regionale Società Cooperativa società editrice del quotidiano "Ore 12" - sede legale: via Alfana, 39 (00191 Roma).

Le foto riprodotte in questo quotidiano provengono in prevalenza da Internet e sono pertanto ritenute di dominio pubblico. Gli autori delle immagini o i soggetti coinvolti possono in ogni momento chiederne la rimozione, scrivendo al seguente indirizzo: info@ore12.net



## ECONOMIA &amp; LAVORO

# Occupazione, cresce di più nel Mezzogiorno

## Pil aumentato in modo uniforme nelle diverse aree del Paese

Crescita omogenea del Pil tra ripartizioni, l'occupazione sale di più nel Mezzogiorno. Nel 2024 il Prodotto interno lordo è aumentato in modo uniforme nelle diverse aree del Paese, fatta eccezione per il Nord-est, che ha evidenziato una dinamica più debole (+0,2%, a fronte del +0,9% delle altre ripartizioni territoriali). I comparti più dinamici nell'ambito delle tre aree che hanno registrato una crescita economica superiore alla media nazionale sono i Servizi finanziari, immobiliari e professionali al Nord-ovest (+3,2%), l'Agricoltura al Centro (+5,2%) e le Costruzioni nel Mezzogiorno (+4,1%). In termini occupazionali, il Mezzogiorno registra la crescita più sostenuta, con un incremento del 2,2%, seguita dal Centro (+1,8%). Più contenuto è risultato lo sviluppo dell'occupazione nelle ripartizioni del Nord-ovest (+1,6%) e del Nord-est (+0,9%). La crescita del Sud è trainata dal settore delle costruzioni con il valore aggiunto in questo settore che cresce del 4,1% (+1,2% in Italia in media) e l'occupazione del 6,9% (+3,8% in media in Italia). Anche il settore dei Servizi finanziari, immobiliari e professionali, con un aumento del valore aggiunto pari al 2%, ha contribuito alla positiva dinamica economica osservata nel Mezzogiorno. Nel settore del Commercio, pubblici esercizi, trasporti



e telecomunicazioni il valore aggiunto è aumentato in misura superiore alla media nazionale (+0,6%, a fronte del +0,1% a livello nazionale). In Agricoltura (+0,4%), il valore aggiunto nel 2024 si è attestato su incrementi molto contenuti rispetto al Centro-nord, mentre è diminuito nell'Industria in senso stretto e negli Altri servizi, rispettivamente, dello 0,6% e dello 0,8%. Nel Nord-ovest i settori che nel 2024 hanno contribuito alla crescita economica della ripartizione sono i Servizi finanziari, immobiliari e professionali e del Commercio, pubblici esercizi, trasporti e telecomunicazioni, che con aumenti del valore aggiunto, rispettivamente, del 3,2% e dell'1%, hanno registrato le migliori

performance settoriali del Paese. Diversamente, negli altri settori il valore aggiunto è diminuito, con cali più forti della media nazionale nell'Industria (-0,6%) e negli Altri servizi (-2,2%), il peggior risultato settoriale del Paese) e, con andamenti in controtendenza rispetto alle altre ripartizioni, nelle Costruzioni (-1,4%) e in Agricoltura (-0,7%, unica area del Paese in calo). Nelle regioni del Centro nel 2024 si è osservata, in quasi tutti i settori economici, una crescita del valore aggiunto. La dinamica delle attività economiche è stata particolarmente positiva in Agricoltura, che con un aumento del 5,2% ha registrato la migliore performance settoriale del Paese, e nell'Industria (+1,2%), dove è stato osservato

l'unico incremento positivo a fronte di calo generalizzato nelle rimanenti macro aree.

L'andamento del valore aggiunto nel settore delle Costruzioni (+1,4%) è risultato in linea con l'aumento medio nazionale; mentre negli Altri servizi (+0,1%) la crescita si è attestata su valori più contenuti ma, comunque, in controtendenza rispetto alla diminuzione osservata nelle altre ripartizioni. Anche nel Nord-est, l'Agricoltura, con una crescita del valore aggiunto del 4,5%, è il settore più dinamico nel 2024. In un contesto di contenuta crescita economica, nella ripartizione si sono osservati andamenti positivi nel valore aggiunto dei settori delle Costruzioni e dei Servizi finanziari, immobiliari e professionali (+1,4% in entrambi), mentre il valore aggiunto nel Commercio, pubblici esercizi, trasporti e telecomunicazioni nel 2024 è diminuito dell'1,9%, a fronte di un andamento positivo osservato nelle altre aree del Paese. Il settore più dinamico per l'occupazione è stato quello delle costruzioni con una crescita del 3,8% a livello nazionale, seguito dal commercio con un +2,1% (+2,9% nel Mezzogiorno). L'industria in senso stretto ha registrato un +0,8%, aumento inferiore alla crescita media nazionale dell'occupazione (+1,6%) con un +0,4% nel Mezzogiorno.

nomia e alla finanza ci impedisce di capire? Come possiamo capire l'attuale fase storica per rispondere in modo corretto ai problemi che abbiamo davanti? Proviamo a delineare un percorso di analisi che ci possa aiutare a individuare meglio lo stato dell'arte. Se osserviamo la

nostra storia possiamo vedere quanto la moneta e la finanza siano sempre state un elemento importante della vita delle società e spesso nella letteratura chi operava in quel settore era associato a una visione moralmente negativa; Dante nella Divina Commedia parla degli

usurai nel Canto XVII e William Shakespeare dedica a questa figura Il mercante di Venezia. Lo sviluppo della finanza assume dimensioni rilevanti nel XVIII secolo quando gli scontri delle guerre napoleoniche necessitavano di risorse ingenti per finanziare le campa-

gne di guerra e il sostegno della moneta era indispensabile per mantenere gli eserciti. Con la rivoluzione industriale il sistema creditizio e finanziario prese dimensioni sempre più ampie e determinanti nella vita delle società al punto da essere un attore in grado di determi-

nare scelte non solo economiche ma anche politiche e sociali perché la moneta era spesso usata come deterrente intimidatorio nelle relazioni internazionali tra stati.

(\*) Professore emerito  
Università Bocconi  
1/Segue



## STE.NI

IMPIANTI TECNOLOGICI

**MISSION**

Lo STE.NI si occupa di soddisfare le esigenze del cliente, pubblico o privato, attraverso soluzioni tecniche di elevata qualità ed efficienza, con un occhio di riguardo alla sostenibilità ambientale.

**SEDE**

Lo STE.NI si trova nell'area portuale romana. La sede legale è a Roma, dal vengono svolte le attività amministrative ed operative legate all'acquistamento di macchinari ed alla manutenzione di impianti tecnologici. La società dispone di un'ulteriore sede, ubicata all'interno del cantiere navale di Genova-San Pier, per lo sviluppo di attività logistiche e operative relative ai cantieri navali.

**Tel: 06 7230499**






# GAP

DOCUMENTING THE FUTURE

**Un sistema pratico, sicuro ed economico per conservare i tuoi dati digitali**

# Gaza, nuovo appello di Papa Leone XIV

“Seguo con molta preoccupazione la gravissima situazione umanitaria a Gaza dove la popolazione civile è schiacciata dalla fame”, quindi “rinnovo il mio accorato appello al cessate il fuoco, alla liberazione degli ostaggi, al rispetto integrale del diritto umanitario”. Lo ha detto Papa Leone XIV dopo l'Angelus. Ma andiamo a vedere nel dettaglio cosa ha detto il Papa. “Rinnovo il mio accorato appello al cessate il fuoco, alla liberazione degli ostaggi e al rispetto integrale del diritto umanitario”. Così Leone XIV dopo la recita dell'Angelus, tornando a chiedere pace per le aree colpite da guerra e violenza. Il Papa ha espresso “vicinanza a tutti coloro che soffrono a causa dei conflitti e della violenza nel mondo”, citando in particolare “le persone coinvolte negli scontri al confine tra Thailandia e Cambogia, specialmente i bambini e le famiglie sfollate”, le “vittime delle violenze nel sud della Siria” e la popolazione di Gaza, “schiacciata dalla fame e continua ad essere esposta a violenze e



morte”. “Ogni persona umana ha un'intrinseca dignità conferitale da Dio stesso – ha aggiunto –: esorto le parti in tutti i conflitti a riconoscerla e a fermare ogni azione contraria ad essa”. Il Pontefice ha esortato a “negoziare un futuro di pace per tutti i popoli e a rigettare quanto possa pregiudicarla”. “Affido a Maria, Regina della pace, le vittime innocenti dei conflitti e i governanti che hanno il potere di porvi fine”, ha concluso. Tra i saluti finali, un pensiero alla Giornata mondiale dei nonni e degli anziani, alla processione

mariana sul Tevere e ai giovani del Giubileo: “Auspico che esso sia per ciascuno un'occasione per incontrare Cristo ed essere da Lui rinsaldati nella fede”. “Dio non ci volta mai le spalle quando ci rivolgiamo a Lui, nemmeno se arriviamo tardi a bussare alla sua porta, magari dopo errori, occasioni mancate, fallimenti”. Commentando il Vangelo di Luca, il Papa ha spiegato che “Gesù insegna ai suoi discepoli il Padre nostro: la preghiera che unisce tutti i cristiani”. “Il Signore ci invita a rivolgerci a Dio chiamandolo

‘abbà’, ‘papà’, come bambini, con semplicità, fiducia filiale, audacia, certezza di essere amati”, ha aggiunto, ricordando che “più preghiamo con fiducia il Padre dei Cieli, più ci scopriamo figli amati e più conosciamo la grandezza del suo amore”. Riferendosi alle immagini del Vangelo, ha osservato che “nella grande famiglia della Chiesa, il Padre non esita a renderci tutti partecipi di ogni suo gesto d'amore”. E anche se talvolta risponde “con tempi e in modi difficili da capire, è perché agisce con una sapienza e con una provvidenza più grandi”. “Non si può pregare Dio come ‘Padre’ e poi essere duri e insensibili nei confronti degli altri – ha proseguito –. È importante lasciarsi trasformare dalla sua bontà, dalla sua pazienza, dalla sua misericordia, per riflettere come in uno specchio il suo volto nel nostro”. Infine, l'invito a vivere nella carità: “La liturgia oggi ci invita a sentirci amati e ad amare come Dio ci ama: con disponibilità, discrezione, premura vicendevole, senza calcoli”.

## Gaza, nuovi raid dell'Idf e nuovi morti tra i civili

Nella giornata di domenica 100 le vittime



L'agenzia di stampa palestinese Wafa riporta che 13 palestinesi sono stati uccisi e più di 30 sono rimasti feriti a causa dei continui bombardamenti israeliani su varie zone della Striscia di Gaza. Cinque palestinesi sono rimasti uccisi in seguito al bombardamento di un appartamento nella zona di Al-Mawasi, a ovest di Khan Yunis, si legge sul sito dell'agenzia. Altri cinque sono stati uccisi e più di 30 sono rimasti feriti a causa del bombardamento di una casa di tre piani nel quartiere giapponese a ovest di Khan Yunis. Altri tre palestinesi sono morti e diversi altri sono rimasti feriti quando le forze israeliane hanno bombardato un'abitazione nel campo profughi di Maghazi, nella Striscia di Gaza centrale. Va detto poi che nella sola giornata di domenica quasi 100 persone sono state uccise ieri mentre cercavano aiuti a Gaza. A darne notizia il ministero della Salute dell'enclave controllata da Hamas, secondo quanto riportato da Sky News. Il ministero ha dichiarato che 67 persone sono state uccise nel nord di Gaza e altre sei a Khan Yunis, nel sud. Le Forze di Difesa Israeliane hanno affermato che le truppe “hanno sparato colpi di avvertimento per rimuovere una minaccia immediata” dopo che “un raduno di migliaia di persone è stato identificato nel nord della Striscia”. “L'Idf è a conoscenza delle dichiarazioni relative alle vittime e i dettagli sono ancora in fase di esame”.

## Gli ex ambasciatori scrivono una lettera a Meloni chiedendo “l'immediato riconoscimento dello Stato di Palestina”

Quaranta ex ambasciatori alla Ue e alla Nato, in Cina, Regno Unito e Russia, inizialmente erano 34, hanno aderito a un obiettivo comune e scritto una lettera alla premier Giorgia Meloni per chiedere il riconoscimento dello Stato di Palestina. Signora Presidente del Consiglio- si legge nel testo- ci sono momenti nella storia in cui non sono più possibili ambiguità né collocazioni intermedie. Questo momento è giunto per Gaza. Ormai da molti mesi non ci sono più giustificazioni possibili o argomentazioni convincenti sulla condotta delle operazioni militari israeliane a Gaza.

Gli esecrabili attacchi di Hamas del 7 ottobre 2023 non hanno più alcuna relazione, né quantitativa né qualitativa, con l'orrore perpetrato nella Striscia da Israele nei confronti della stragrande maggioranza di civili inermi, che non ha nulla a che vedere con il diritto di Israele all'autodifesa e che non è affatto improprio qualificare in termini di pulizia etnica, mentre la Corte Internazionale di Giusti-



zia esamina gli estremi del genocidio. Le flagranti violazioni dei diritti umani e della dignità delle persone, che non risparmiano bambini, donne, anziani, ammalati, i crimini contro l'umanità, i crimini di guerra, la costante inosservanza della legalità internazionale e del diritto umanitario – di cui il governo israeliano, come avviene per tutti i governi, dovrà rispondere – minano le stesse fondamenta

della comunità internazionale e cancellano conquiste etiche maturate in decenni di consuetudini internazionali. Le inaccettabili restrizioni per l'accesso umanitario a Gaza, la riduzione a livelli minimi inaccettabili, senza reali alternative, delle attività delle organizzazioni internazionali a favore di una sedicente fondazione umanitaria, stanno provocando migliaia di nuove vittime innocenti, che si aggiun-

gono alle decine di migliaia già provocate dai massicci e indiscriminati bombardamenti israeliani in tutta la Striscia. In questi mesi abbiamo assistito a incessanti spostamenti forzati di popolazione da una parte all'altra della Striscia senza che ci fossero delle reali zone di protezione internazionale. Tutto ciò è avvenuto mentre tutte le infrastrutture di Gaza, necessarie anche solo alla sopravvivenza della popolazione, sono state sistematicamente distrutte, a cominciare dagli ospedali, per continuare con le scuole, le università, gli stessi campi profughi.

**Dire**



## ESTERI - LA CRISI MEDIORIENTALE

di Dario Rivolta (\*)

Anche l'ultimo tentativo per trovare le condizioni per una pace a Gaza è finito con un fallimento. Israele e Stati Uniti hanno abbandonato Doha e l'inviato americano Witkoff ha accusato Hamas di esserne il responsabile. L'accusa si basava sul fatto che, fino a poche ore prima, l'accordo sembrava possibile salvo che Hamas ha preteso che in cambio di una parte degli ostaggi ancora detenuti i palestinesi incarcerati nelle carceri israeliane che dovevano essere liberati fossero qualche centinaio in più del concordato.

Witkoff e gli stessi negoziatori di Hamas hanno entrambi ragione e torto, contemporaneamente. Il problema vero, quello che impedisce il raggiungimento della pace temporanea o definitiva, è che sia Hamas sia Israele pretendono di raggiungere un obiettivo che non dichiarano ma che sanno inaccettabile per la controparte. L'attuale governo di Israele punta non solo ad eliminare Hamas ma a creare le condizioni per cui il maggior numero possibile di Gaziani si senta costretto a emigrare. Da parte sua, Hamas vuole ottenere non una tregua, bensì una pace definitiva (almeno sulla carta) che le consenta di sopravvivere come organizzazione e consentirle di urlare alla vittoria. È bene sapere che Hamas, un gruppo integralista religioso e nazionalista, nel suo atto costitutivo ha scritto che l'obiettivo era la "distruzione di Israele come Stato" (La richiesta della "sparizione di Israele" è esplicitamente presente nella Carta del 1988 e implicita nel documento del 2017 che continua a negare la legittimità dello Stato di Israele). Se le cose stanno così ogni atto, anche la morte di qualche (sic!) palestinese, è giustificata pur di raggiungere il risultato finale.

Se vogliamo cercare di essere obiettivi, pur in una situazione umanamente tragica, dobbiamo ammettere che il governo di Netanyahu e Hamas si stanno comportando quotidianamente in un modo che può essere definito con due semplici aggettivi: cinico e spregevole. Come tutti sanno, il problema della convivenza tra arabi ed ebrei nel territorio che fu un protettorato britannico non è mai stato totalmente pacifico ma è molto peggiorato subito dopo che l'ONU autorizzò la costituzione dello Stato di Israele (so-

# Palestina, la vera storia di un territorio che muore per gli interessi di Hamas e Israele/1



prattutto con l'avvallo di Gran Bretagna e Unione Sovietica mentre gli USA lo riconoscevano solo in seguito). Se volessimo andare più lontano nel tempo dobbiamo ricordare che quelli che si autodefiniscono ebrei non furono la popolazione originaria di quell'area ma vi arrivarono circa 1800-1500 anni avanti Cristo occupando, con la forza, terre che erano già abitate da altri popoli quali, ad esempio, i filistei, i cananei, gli amorrei e gli ittiti. Nei libri sacri ebraici (il Pentateuco = Torah) è scritto che quella terra fu loro promessa da Dio in persona e che avrebbero dovuto distruggere ogni essere vivente che ci abitava prima: «Nelle città di questi popoli che il Signore tuo Dio ti dà in eredità, non lascerai in vita nulla che respiri, ma li voterai allo sterminio... come ti ha comandato il Signore tuo Dio, perché non vi insegnino a imitare tutte le abominazioni che fanno per i loro dèi.» (Deuteronomio 20:16-18). Questo pensiero che noi troviamo oggi abominevole non va dimenticato perché è proprio a quella ipotetica "promessa" e l'idea di essere il "popolo eletto da Dio" che si rifanno gli attuali fanatici religiosi ebrei che hanno i numeri indispensabili per garantire a Netanyahu la maggioranza, il Governo e la conseguente garanzia di evitare di essere processato per corruzione. Molte famiglie ebraiche erano arrivate

in Palestina diversi anni prima che l'ONU autorizzasse la nascita di Israele e vi si erano stabilite generalmente in modo pacifico. Lo avevano fatto in gran parte per fuggire all'intolleranza e ai vari pogrom cui erano sottoposti dagli Stati e dalle popolazioni cristiane e avevano scelto proprio la Palestina non solo perché ricordava loro la "terra promessa" ma soprattutto perché nei territori controllati dall'impero ottomano non ci sarebbero stati problemi, salvo pagare tasse a carico di chiunque non fosse musulmano. Altri vi arrivarono più tardi dall'Europa a causa dell'aumentare dell'anti-semitismo, sentimento in crescita fino a manife-

stare il peggio durante il nazismo. Conoscere queste premesse è importante per avere maggiori elementi di comprensione dell'Israele odierna e allo stesso tempo, però, non si deve dimenticare che il mondo ebraico ha sempre avuto forti dibattiti al proprio interno tanto che perfino della Torah esistono varie versioni. Anche tra gli attuali abitanti ebrei di Israele il dibattito politico è sempre stato piuttosto vivace e non è mai esistito un pensiero unico. La risicata maggioranza su cui si regge l'attuale governo e le forti contestazioni che lo accompagnano ne sono la dimostrazione. In merito al

comportamento attualmente tenuto a Gaza e all'abusiva occupazione di terre palestinesi in Cisgiordania, una gran parte degli israeliani si oppongono a ciò che il Governo e i coloni abusivi dicono e fanno. Dopo l'atroce carneficina del 7 ottobre 2023 (su cui per motivi politici non è stato possibile aprire una inchiesta) gli iniziali obiettivi della necessaria reazione israeliana apparvero diversi tra chi puntava soltanto a rimuovere del tutto la futura minaccia terroristica da Gaza perseguendo i capi di Hamas e chi invece nutriva obiettivi ideologici massimalistici quali una occupazione israeliana permanente, la ricostruzione degli insediamenti ebraici e l'instaurazione della piena sovranità israeliana sulla Striscia. Chi pensava che lo scopo dovesse essere solo quello di distruggere le capacità militari di Hamas puntava a creare zone cuscinetto dentro e intorno al territorio e ottenere, allo stesso tempo, il ritorno di tutti gli ostaggi. Rientrava in questo piano il progetto di causare dei danni significativi, fino allo smantellamento, delle infrastrutture militari dei terroristi. Mentre l'esercito partì con questo obiettivo, i partiti della destra radicale molto influenti nel governo già pensavano che non solo Hamas ma tutta la popolazione civile palestinese andasse rimossa, anche a costo di sacrificare gli ostaggi rimasti. I rappresentanti di questi partiti estremisti si sono anche sempre dichiarati contrari agli scambi con ex prigionieri palestinesi poiché, e su questo hanno avuto spesso ragione, la maggior parte di loro sarebbe tornata al terrorismo immediatamente dopo il rilascio. La dimostrazione che su ciò avevano ragione è stato Yahya Sinwar, il leader di Hamas che fu la testa dell'operazione del 7 ottobre.

(\*) già parlamentare della Repubblica ed esperto di politica internazionale

## ESTERI - RIFLETTORI SULL'AZERBAIGIAN

Di Giuliano Longo

Il regime del presidente azero Aliyev, con il sostegno della Turchia, ha vinto la Seconda Guerra del Karabakh nel 2020. Nel 2023, l'Azerbaigian ha liquidato il Nagorno-Karabakh armeno e l'Armenia ha subito una pesante sconfitta, precipitando in una crisi che continua ancora oggi. Yerevan imputa le cause della sconfitta al mancato intervento di Mosca nonostante la presenza di una forza militare russa di interposizione e sta tentando con difficoltà, di svincolarsi dall'influenza russa.

Baku è amica di Ankara e Gerusalemme da tempo consolida i propri rapporti con l'Occidente, ma di fatto rientra ormai nel sfera di influenza del nuovo Impero Ottomano che Erdogan sta costruendo. Con tutte le conseguenze di panturchismo e graduale islamizzazione.

L'economia si sta sviluppando con successo grazie ai proventi del petrolio e del gas. L'Azerbaigian è diventato un corridoio per le importazioni parallele, traendo profitto dalle difficoltà della Russia, inoltre Baku commercia attualmente in petrolio e armi.

L'Azerbaigian si sente oggi una potenza regionale, soprattutto sullo sfondo dell'indebolimento dell'Iran e della perdita di posizioni da parte della Russia nella regione transcaucasica.

Recentemente ha fornito supporto indiretto a Israele durante la sua guerra di 12 giorni con l'Iran, mettendo a disposizione il proprio spazio aereo all'aviazione israeliana per bombardare i persiani.

Nella Federazione russa vive una diaspora di 1,5 milioni di azeri con la presenza di gruppi criminali organizzati che operano nelle pieghe della corruzione endemica della Federazione.

# Cosa sta succedendo nei rapporti Russia-Azerbaigian? Qualche riferimento storico



Nel Paese, già alleato da Mosca anche dopo la dissoluzione dell'URSS, è in forte crescita il nazionalismo esasperato dopo l'invasione russa dell'Ucraina e le tensioni fra i due Paesi sono cresciute in modo esponenziale con provocazioni che hanno visto l'arresto di giornalisti russi e le relazioni diplomatiche fra i due paesi ridotte al lumicino.

Baku ha cinque corpi d'armata, un centinaio di aerei, più di 500 carri armati e legami militari con Turchia e Israele, mentre Mosca non è in grado di costituire corpi d'armata per chiudere il possibile fronte caucasico.

Più in generale, dopo l'invasione ucraina le ex periferie degli imperi russo e sovietico stanno contestando apertamente quella che fu l'influenza di Mosca.

L'Azerbaigian moderno, come in altre repubbliche post-sovietiche, ha creato il mito sull'"Antico Azerbaijan" rivendicando le storiche terre armene.

Le parole "Azerbaigian" e "azeri" derivano dal nome persiano dell'antico stato di Atropatena. Si tratta di una regione storica e di un antico stato nel nord-ovest dell'Iran moderno. Corrisponde approssimativamente al territorio dell'Azerbaigian iraniano (occidentale o meridionale) e alle regioni sud-orientali dell'attuale Repubblica dell'Azerbaigian (a sud del Kura e dell'Arak).

A metà del VII-VIII secolo, il cosiddetto territorio dell'Albania caucasica entrò a far parte del Califfato arabo. L'Islam divenne la religione dominante anche se la maggior parte della popula-

zione mantenne le sue credenze tradizionali e il cristianesimo fino all'XI-XII secolo.

A metà dell'XI secolo i Selgiuchidi invasero il territorio dell'Azerbaigian dall'Asia centrale (Turkestan) creando il loro impero, che comprendeva anche il territorio dell'attuale Azerbaigian.

Da quel momento in poi, iniziò la turchizzazione della popolazione locale iraniana (persiana), caucasica e armena. Il più delle volte, ciò si esprime nel fatto che l'élite militare e politica divenne turca, mentre la maggior parte della popolazione fu islamizzata.

In seguito, la regione fece parte dell'Impero mongolo dei Khulagidi, che aveva l'Azerbaigian iraniano come base principale e capitale a Tabriz.

Nel "Manifesto" dello zar Pietro I, pubblicato nel 1722 ad Astrachan prima della sua vittoriosa campagna persiana, vengono menzionati quattro popoli della Transcaucasia e dell'Iran: "Persiani, Ajami, Armeni e Georgiani", dove Ajami si riferisce ai turchi.

E' quindi logico che la Turchia consideri turca tutta la popolazione azera che peraltro ne parla la lingua.

In un accresciuto clima di tensione non è un caso che Iran e Russia abbiano svolto esercitazioni navali comuni nel Mar Caspio, sulla cui costa occidentale si affaccia l'Azerbaigian con tutte le sue ricche risorse energetiche.

Si ricorda che il Gasdotto Trans-Adriatico (TAP, Trans-Adriatic Pipeline) dalla frontiera greco-turca attraversa Grecia e Albania per approdare in Italia nei pressi di Lecce. Mentre il TANAP (Trans Anatolian Pipeline che attraversa da Est a Ovest la Turchia) e la SPC (South Caucasus Pipeline), è una delle infrastrutture di trasporto che costituiscono il cosiddetto Corridoio Sud del Gas, consentendo l'accesso al mercato europeo delle riserve di gas proveniente dal giacimento offshore azero di Shah Deniz, situato nel Mar Caspio. Entrambe hanno un valore strategico per la UE che con le forniture di questi gasdotti ha aggirato quelle russe già con in primi pacchetti di sanzioni contro Mosca.



**CENTRO STAMPA  
ROMANO**

Stampa quotidiani e periodici  
su rotativa offset  
a colori e in bianco e nero



Progetti grafici e Siti internet

Roma - Via Alfana, 39  
tel 06 33055204 - fax 06 33055219

Devi riordinare  
i tuoi documenti digitali?



Un sistema pratico, sicuro ed economico  
per conservare i tuoi dati digitali

Via del Gonzaga 291/B - 00133 - Roma



**BluePower**



Via B. Ubaldi, SNC - 06024 - Gubbio (PG)

Per la Tua pubblicità



Tel. 06 87.20.10.53



## PRIMO PIANO

# Ponte di Messina trovato il trucco: “può essere una struttura militare”

di Balthazar

L'Italia è stata criticata per aver preso in considerazione l'idea che il ponte sullo stretto di Messina del costo di quasi 14 miliardi di euro (se tutto va bene ma non è mai così), possa essere costruito come voce di spesa per la difesa.

I soliti criticoni UE, direbbe un esultante Matteo Salvini lo sponsor principale di un'opera faraonica che peraltro mal si collegherebbe con il disastroso assetto infrastrutturale di strade e ferrovie della Sicilia. Ma tant'è qui gioca la politica più che la ragione.

Le centinaia di milioni già spesi solo per una progettazione che dura da 20 anni passando di mano in mano, fin dall'inizio è stato concepito per soddisfare sia le esigenze del traffico civile, ma oggi la società di progettazione scopre che potrebbe soddisfare anche le esigenze di mobilità strategica delle Forze Armate.

Quindi l'attuale progetto double face, prevede che possa essere attraversato anche da veicoli militari pesanti, come i carri armati, anche in previsione dei 750 miliardi di euro che l'Europa intende investire per il rafforzamento della propria Difesa, se non è ancora chiaro dove questi fondi possano venir reperiti.

Il ministro per le Infrastrutture e vice presidente del Consiglio, Matteo Salvini, assicura che il via libera alla costruzione del ponte verrà dato entro fine anno, e non si esclude che venga titolato, per la storia, ponte Salvini con tanto di targa commemorativa a lui dedicata. D'altra parte l'Italia è uno dei Paesi NATO che per ora spende “solo” l'1,49% del suo prodotto interno lordo per la difesa, ben al di sotto del vecchio obiettivo del blocco di almeno il 2% del PIL.

A peggiorare ulteriormente la situazione per Roma, lo scorso mese l'Alleanza ha concordato il nuovo obiettivo del 5% del PIL entro il 2035 per fronteg-



giare la crescente minaccia rappresentata dalla Russia, spreco di risorse proprio secondo Salvini. Questo nuovo obiettivo è suddiviso in un 3,5% del PIL destinato alla spesa militare effettiva, come truppe e carri armati, e un ulteriore 1,5% destinato agli investimenti legati alla difesa, come la sicurezza informatica e la mobilità militare. Considerare il ponte in Sicilia come una spesa militare consentirebbe all'Italia di raggiungere più facilmente quanto richiesto dalla NATO anche se dovrebbe soddisfare anche i requisiti chiesti dall'Organizzazione.

In una risposta scritta a POLITICO, la società di progettazione Stretto di Messina ha già affermato che il ponte è in linea con il piano per la Mobilità Militare dell'Unione Europea, che mira a rafforzare il rapido movimento di veicoli e personale militare in tutto il continente all'interno della rete transeuropea dei trasporti, “di cui il ponte fa parte”.

Sebbene non sia elencato tra i suoi componenti chiave, il ponte è vagamente menzionato per il progetto europeo del corridoio scandinavo-mediterraneo per la realizzazione del quale manca l'indicazione di tempi e costi..

Ma la società di progettazione nella lettera chiarisce che le dimensioni stradali del progetto soddisfano i requisiti di classificazione NATO “garantendo il transito sicuro dei veicoli militari più pesanti senza richiedere

adeguamenti strutturali” e che la ferrovia avrebbe la capacità di trasportare “convogli militari pesanti su vagoni a pianale standard”.

Al contrario critici ed esperti sostengono che la campagna non supera il test di idoneità all'impiego militare, anzi, affermano che il ponte stesso non sarebbe previsto fra le strutture essenziali previste per il rafforzamento della sicurezza NATO. Anche da noi non sono mancate le reazioni negative di oltre 600 professori, ricercatori e personale universitario che agli inizi di luglio hanno inviato una lettera a Giorgia Meloni definendo gli aspetti militari del progetto una “bugia”.

“Abbiamo assistito - scrivono alla Presidente del Consiglio - a un frenetico restyling dell'immagine del progetto del Ponte sullo Stretto di Messina, che, da progetto di grande importanza per il traffico merci e passeggeri, è improvvisamente diventato un'infrastruttura militare essenziale e strategica, dichiaratamente ‘voluta dall'Europa e dalla NATO’. Questa è una menzogna strumentale”.

Aggiungendo che il ponte “non è stato progettato e non è mai stato concepito come un progetto militare o a duplice uso” e, che nei piani precedenti non vi sono riferimenti a usi difensivi mentre l'Esercito non è stato coinvolto nella progettazione.

Nella lettera si aggiunge che le reti ferroviarie dell'Italia meridionale non sono adatte al trasporto di armi e munizioni, per cui è più sensato continuare a effettuare spedizioni via mare. Ma la società del Ponte insiste sul fatto che l'aspetto militare è una parte fondamentale del progetto. “Il ponte sullo Stretto di Messina è stato progettato come un'infrastruttura a duplice uso, che può essere utilizzata sia per scopi civili che militari”, si legge nel comunicato.

La nostra personale opinione è che comunque il ponte si farà resta ancora da vedere entro quali tempi e con quali costi fra ricorsi, controricorsi, aggiornamenti dei capitoli, ritardi previsti ecc ecc, come di solito avviene nel nostro Bel Paese.

PS per la cronaca

Il ponte di Øresund, che collega Copenhagen (Danimarca) e Malmö (Svezia) per 7,8 chilometri ha richiesto 5 anni per la costruzione. I lavori sono iniziati nel 1995 e l'inaugurazione avvenuta il 1° luglio 2000. Il progetto ha visto la partecipazione di diverse società, tra cui una tedesca, una svedese e due danesi con il costo di quasi 4 miliardi di euro. La lunghezza prevista per il ponte di Messina è invece di quasi 3,5 chilometri.





## POLITICA - IL VERTICE ONU DI ADDIS ABEBA

“La sicurezza alimentare è una sfida prioritaria” per la comunità internazionale ed è “essenziale coinvolgere l’Africa come protagonista delle decisioni”. Lo ha detto la presidente del Consiglio Giorgia Meloni, intervenendo al vertice Onu sui sistemi alimentari ad Addis Abeba. Ecco l’integrale dell’intervento della Premier.

Buon pomeriggio a tutti, grazie della vostra presenza, ma soprattutto grazie al Presidente Tebboune, grazie ai suoi Ministri, alla folta delegazione che ha partecipato oggi a questo Vertice intergovernativo – il quinto – tra Italia e Algeria, a dimostrazione di relazioni che sono particolarmente solide. Ma ci tenevamo, con il Presidente, a celebrare insieme anche il successo e i risultati di questo Business Forum. Oggi sono riuniti in questa sede i massimi rappresentanti di oltre 400 imprese italiane e algerine. L’incontro tra queste due realtà – come voi sapete bene – ha consentito di sottoscrivere circa 30 intese e accordi. A questi circa 30 intese e accordi si aggiungono gli altri 10 accordi bilaterali, a livello di Governo, che sono stati sottoscritti durante il Vertice intergovernativo. E quindi, come capite, sono numeri che ci soddisfano particolarmente, e che dicono due cose estremamente significative. La prima è che le relazioni economiche, industriali e commerciali tra Italia e Algeria, che sono sempre state ottime relazioni economiche, industriali e commerciali, in ogni caso non sono state mai così solide come sono solide oggi. E la seconda è che c’è comune interesse ad esplorare insieme nuovi ambiti di collaborazione e a percorrere strade che finora non abbiamo battuto. Partiamo ovviamente tutt’altro che da zero in questo cammino, perché la connessione tra i nostri sistemi economici e produttivi è una connessione consolidata. L’Italia – come si sa – è il principale mercato di destinazione delle esportazioni algerine, con una quota di mercato di circa il 26%: significa che oltre un quarto delle esportazioni algerine è destinato al nostro mercato, è destinato all’Italia. E l’Italia, a sua volta, è il primo cliente e il secondo fornitore dell’Algeria, con quasi tre miliardi di euro di esportazioni, un dato che è in costante crescita ed è in costante crescita soprattutto dal 2022 ad oggi.

# Meloni: “La sicurezza alimentare sfida prioritaria”



L’energia, ovviamente, è uno degli ambiti che caratterizzano maggiormente i nostri rapporti. L’Algeria svolge da molto tempo un ruolo fondamentale per garantire la nostra sicurezza energetica italiana, per garantire la sicurezza energetica d’Europa, ma il suo contributo è stato decisivo soprattutto all’indomani dell’inizio della guerra di aggressione russa all’Ucraina. Quando, in quel preciso momento, l’Italia aveva bisogno, necessità di diversificare le sue fonti energetiche per affrancarsi dalla dipendenza dalla Russia, ovviamente ha trovato nell’Algeria l’amico che l’Algeria ha sempre dimostrato di saper essere. È un punto che ci tengo a ribadire anche in questa sede, perché quella scelta era tutt’altro che scontata, ha dimostrato come l’amicizia tra due popoli, quando è antica, quando è sincera, possa fare la differenza e come faccia la differenza soprattutto nei momenti di difficoltà. Così è stato, ancor una volta, di questo, voglio ringraziare a nome dell’Italia, a nome del popolo italiano, delle



Nella foto primo ministro etiope, Abiy Ahmed, ha ricevuto a palazzo nazionale la presidente del Consiglio Giorgia Meloni

Istituzioni italiane, il Presidente Tebboune per la sua amicizia. La nostra collaborazione energetica, con due campioni nazionali, che sono ENI sul lato italiano e Sonatrach sul lato algerino, al centro si sta ampliando in più direzioni, dall’estrazione di fosfati fino alle energie rinnovabili, passando per le infrastrutture energetiche. Sono tasselli nuovi che si aggiungono a quel mosaico che il Governo è impegnato a

costruire, sia per diversificare le fonti e la loro provenienza sia per dare nuova linfa alla storica centralità italiana nel Mediterraneo. Perché voi sapete che tra le priorità strategiche che l’Italia sta portando avanti, che questo Governo sta portando avanti fin dal suo insediamento c’è quella di dare forma e sostanza alla naturale vocazione dell’Italia a diventare un hub di approvvigionamento energetico, un ponte per la trasmis-

sione di energia tra Africa ed Europa, l’anello di congiunzione tra il Continente europeo, l’Africa e il Mediterraneo allargato. Questo comporta, chiaramente, il lavoro che noi facciamo a livello africano, con gli investimenti, con il nostro Piano Mattei, e comporta anche un lavoro particolarmente importante che riguarda le interconnessioni.

Ed è una strategia, secondo me, particolarmente rilevante, perché significa interpretare l’energia come chiave di sviluppo per tutti. Significa interpretare l’energia come chiave di sviluppo per le Nazioni che producono quell’energia e che devono beneficiare di quelle risorse per la propria prosperità e per il loro interesse, e per le Nazioni che, importando la parte in eccesso dell’energia che viene prodotta, possono contare su catene di approvvigionamento più solide, più vicine, più resistenti agli shock esterni. E poiché noi siamo passati in un periodo che ci ha dimostrato quanto fosse pericoloso non avere catene di approvvigionamento capaci di



## POLITICA

stare al riparo dagli shock esterni, penso che oggi dobbiamo correggere la rotta. Chiarmente non stiamo inventando nulla di nuovo – dobbiamo dirci anche questo – perché questo modello di cooperazione, questa idea di cooperazione – cioè una cooperazione da pari a pari, una cooperazione che porta sviluppo per tutti i suoi attori, una cooperazione che non è predatoria – è uno dei tanti insegnamenti che ci ha lasciato Enrico Mattei, che ha consentito all'Italia di essere una Nazione apprezzata, rispettata e amata in molte Nazioni del mondo. A partire proprio dall'Algeria, dove il segno lasciato da Mattei è ancora visibile, continua a generare benefici.

Ricordavo, nel nostro incontro con la stampa, che quando io mi sono recata ad Algeri nella prima visita che ho fatto da Presidente del Consiglio in un Paese del Nord Africa, con il Presidente Tebboune siamo andati a rendere omaggio ai giardini dedicati a Enrico Mattei ad Algeri.

Chiarmente di questa cooperazione, di questa strategia che è legata alla produzione di energia e alle interconnessioni ne è un esempio su tutti il gasdotto Transmed, che è anche detto – non a caso – “gasdotto Mattei”: un'opera che quando è stata costruita era considerata visionaria, tra la fine degli anni Settanta e l'inizio degli anni Ottanta, e che ancora oggi rappresenta un modello, anche grazie alle espansioni che poi sono state completate nel corso del tempo. Ed è un modello particolarmente utile oggi in un tempo nel quale, ovviamente, la sfida della transizione energetica non può prescindere dalla capacità di connettersi a livello internazionale e a livello transcontinentale. La nostra ambizione è seguire questo solco, gettare nuovi semi, che possano produrre fatti duraturi nel tempo, che possano lasciare lo sviluppo di questa strategia. Lo abbiamo fatto con Transmed, e possiamo farlo ancora, con progetti strategici capaci di liberare il loro potenziale nel medio e lungo periodo: penso al South H2 Corridor per il trasporto di idrogeno verde dal Nord Africa all'Europa, penso alla nuova interconnessione digitale – i dati sono l'altra grande energia del futuro – che Sparkle e Algerie

Telecom si sono impegnate a realizzare.

Ma il nostro partenariato non si limita solamente all'energia, anche se in questo caso l'energia diventa una strategia geopolitica. L'Algeria è una Nazione particolarmente dinamica, lo sta dimostrando. Oggi il Presidente Tebboune ci ha raccontato molto di quale fosse la condizione algerina all'indomani della conquistata indipendenza e dei passi da gigante che questa Nazione ha fatto. Oggi è una Nazione che investe molto per diversificare la sua economia, per attrarre nuovi investimenti e offrire opportunità a chi vuole investire.

Quello che voglio dire al Presidente Tebboune che Il Sistema Italia è pronto a fare la sua parte per sostenere questa Nazione amica, fondamentale per la stabilità dell'Africa, in questo cammino di rafforzamento della sua economia, a partire da quegli ambiti nei quali il dinamismo e know-how delle imprese italiane può rappresentare e rappresenta un valore aggiunto. Penso all'agroindustria, all'industria della difesa, alla farmaceutica, ai trasporti, alla logistica, alle infrastrutture fisiche e alle infrastrutture digitali, all'innovazione tecnologica. E le intese che sono state raggiunte oggi vanno esattamente in questa direzione, la loro qualità ribadisce quanto i rapporti che intercorrono tra di noi non vengano solo da molto lontano ma siano orientati al futuro.

Caro Presidente Tebboune, cari amici, oggi scriviamo una nuova bella pagina della nostra storia comune, lo facciamo con la consapevolezza che i nostri destini sono strettamente legati e lo saranno ancora di più nel futuro. A noi spetta il compito di essere all'altezza di un tempo difficile, di saper però anche cogliere le opportunità dalle crisi, perché – come ho detto tante volte – dalle crisi nasconde anche delle opportunità. E noi siamo stati capaci di cogliere delle opportunità dalle crisi nel passato, e sono certa che lo faremo ancora una volta, perché è stata quella capacità di cogliere delle opportunità dalle crisi che ha anche costruito la nostra solida amicizia. E quindi continueremo a farlo, per il benessere e la prosperità delle nostre Nazioni e dei nostri popoli.

# Rivalità, malumori e ambizioni mancate Casellati e Bernini, la frattura silenziosa dentro Forza Italia

di Viola Scipioni

Un tempo unite sotto la stessa bandiera forzista, oggi separate da rancori personali e ambizioni frustrate. Maria Elisabetta Alberti Casellati e Anna Maria Bernini, Ministre rispettivamente delle Riforme istituzionali e dell'Università, incarnano il volto più teso e competitivo del governo Meloni. Dietro i sorrisi di circostanza e le uscite ufficiali, serpeggia una rivalità silenziosa e profonda, che parla di delusioni politiche, di ruoli mai pienamente riconosciuti e di un partito, Forza Italia, che fatica a mantenere coesione. Il dissidio tra le due ha radici lontane. Il 28 gennaio 2022, Casellati era convinta di poter essere la prima donna al Quirinale. Ma la sua candidatura crollò in aula, tra voti mancati e sospetti di tradimento. Secondo molti retroscena, fu proprio Bernini a orchestrare un'insidiosa imboscata parlamentare. Da quel momento, il rapporto tra le due è degenerato in ostilità permanente. L'umiliazione si è poi replicata pochi mesi dopo, con Casellati costretta a cedere il collegio “sicuro” di Padova alla collega bolognese, ripiegando su uno in Basilicata. Ironia della sorte, da quella che pareva una punizione nacque un inatteso legame con il territorio, tanto da portare l'ex Presidente del Senato a rivendicare la vittoria del centrodestra alle comunali di Matera come un suo personale successo.

Ma il Ministero per le Riforme, affidatole nel governo Meloni, si è rivelato presto una gabbia dorata. La giurista padovana si è vista esclusa dalle due principali riforme istituzionali: quella della giustizia, seguita in prima persona da Carlo Nordio, e quella dell'autonomia differenziata, in mano al leghista Calderoli. A Casellati resta solo la riforma del premierato, che però langue in Commissione Affari costituzionali, sorvegliata da lei con costanza ma senza reali margini di manovra. Un'ombra, più che una guida.



Non meno turbolento è il malesere di Anna Maria Bernini. La Ministra dell'Università si sente spesso relegata a ruoli di rappresentanza scomodi o costretta a rinunciare a occasioni significative per decisioni altrui. Come nel dicembre 2023, quando fu inviata, contro voglia, alla cerimonia di insediamento del Presidente argentino Javier Milei, mentre altre nazioni erano rappresentate da Capi di Stato. O come nel maggio successivo, quando dovette disertare un incontro accademico di alto profilo a Parigi per evitare uno sgarbo diplomatico a Meloni. Anche la gestione dei dossier interni è complessa. La riforma dei contratti universitari si è arenata in Senato, vittima di emendamenti improvvisi e incoerenti con il testo originario, provenienti addirittura dal suo stesso partito.

E non è mancato l'imbarazzo quando la collega Calderone le ha chiesto, invano, di “coprire” una spinosa vicenda accademica personale.

Tra scontri mai sedati e frustrazioni covate, Casellati e Bernini condividono una medesima insofferenza: quella verso Antonio Tajani, reggente di Forza Italia dopo Berlusconi. Entrambe si sentono poco valorizzate, marginalizzate, ignorate nelle scelte strategiche. E proprio su questo disagio crescente potrebbe far leva, nei prossimi mesi, chi punta a minare la leadership del Ministro degli Esteri.

Per ora, il malumore resta silenzioso. Ma nelle pieghe di un partito sempre più smarrito, l'insofferenza delle due ministre potrebbe presto diventare il detonatore di una resa dei conti più ampia.


**CONFIMPRESE ITALIA**  
l'associazione delle imprese della Micro, Piccola e Media Impresa


**CONFIMPRESE ROMA**  
area metropolitana

**Confimprese Italia è la Confederazione Italiana della Micro, Piccola e Media Impresa**

Confimprese Italia è un "sistema plurile" a cui appartengono a vario titolo oltre 80.000 imprese e professionisti con una nutrita rappresentanza dei pensionati



tel 06.78851715    info@confimpreseitalia.org

# Il volto grandioso della generosità italiana e il volto oscuro della corruzione

di Gianfranco Piazzolla (\*)

Un paese bellissimo, il migliore modo di definire l'Italia.

Con quasi il 60 per cento del totale monumentale mondiale dagli etruschi ai Romani per poi rifiorire nel rinascimento dopo il buio della caduta dell'impero romano e del medioevo dando i natali ai più grandi artisti del mondo.

Un paese che nelle tragedie, nei terremoti e nelle più oscure disgrazie ha dato esempio a tutto il mondo, tramite i cittadini comuni, di ciò che è capace nell'unirsi a aiutare coloro che venivano colpiti da tutto ciò.

Il popolo ha dato esempio di solidità, unione e fratellanza proprio dopo i più grandi terremoti, non ultimo quello del cratere reatino e marchigiano con centinaia di milioni di donazioni e beni di prima necessità.

Nulla a che vedere con l'azione della pubblica amministrazione che, come al solito e come nei precedenti disastri naturali, ha dato assai poco e molto molto meno dei cittadini stessi.

Tante tante tasse che poi non ritornano in servizi, in sanità, nelle infrastrutture, nella cultura, nella scuola e nelle emer-



genze.

E i cittadini con la loro generosità e solidarietà danno anche un poco che per loro è tanto.

Lo abbiamo visto nei disastri naturali ricordando anche il popolo emiliano che nel terremoto di qualche anno fa si sono messi a ricostruire e fare ciò che normalmente dovrebbe fare lo stato con i soldi dei contribuenti.

Ebbene sì, in Italia c'è ancora tanto di buono anche se il paese sta collassando inesorabilmente a livello economico, sociale, sanitario tanto per citarne i maggiori punti deboli del paese.

Poi c'è l'altra parte, l'altro volto quello degli affaristi,

della corruzione che ha imperato più negli ultimi trenta anni piuttosto che negli anni precedenti, nonostante siano state introdotte norme che poco hanno fatto in tal senso, pur mettendo barriere nell'intermediato e ponendo controlli esterni.

Una distorsione dei meccanismi di mercato a ricaduta sulla collettività, un fenomeno socio culturale che investe valori culturali, il senso civico, il senso dello stato.

Una pratica già iniziata ai tempi dei Romani e rafforzata come mai con le dominazioni spagnole, non a caso i paesi latini e di origine latina cadono maggiormente nella cultura del malaffare.

E in Italia purtroppo l'indice della percezione della corruzione è a circa il 54 per cento. Vediamo continuamente tramite i media ciò che succede in giro per il paese con scandali quasi costanti nel tempo, quasi sempre motivo di indagine da parte della magistratura e che sfociano nel 70 per cento dei casi in condanne e restrizioni.

Facciamo un paragone con il Nord Europa.

Perché lassù la corruzione è quasi assente? Perché il senso civico verso il bene collettivo è sacro?

Questione di storia, di cultura, di modi di vivere, di valori e di rispetto verso il prossimo. Purtroppo per questo abbiamo tanto ancora da fare ma se proprio dai poteri forti nasce quasi sempre questo oscuro fenomeno, le speranze di migliorare sono assai poco e se vorremo fare un passo da giganti dovremmo investire tanto di più nell'istruzione e nella cultura, proprio come i virtuosi popoli del nord Europa.

(\*) *Presidente Confimprese  
Viterbo  
Giunta esecutiva nazionale  
Confimprese Italia*

Mattarella: "L'Italia s'inchina e ricorda Montana, Cassarà e Antiochia"



"Nel quarantesimo anniversario dell'assassinio del Commissario Giuseppe Montana, che precedette di pochi giorni l'agguato mortale al Vicequestore Antonino Cassarà e all'Agente Roberto Antiochia, la Repubblica si inchina nel loro ricordo. Sono stati servitori dei valori della nostra comunità. Investigatori intelligenti e tenaci, hanno inflitto alla mafia colpi durissimi, contribuendo all'arresto di latitanti pericolosi, alla conoscenza delle strutture criminali, al lavoro istruttorio di magistrati coraggiosi, dei quali furono collaboratori preziosi".



Lo afferma il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella. "Giuseppe Montana - aggiunge - fu tra i costruttori della sezione 'catturandi' di Palermo, la cui azione diede colpi decisivi al mito della invulnerabilità dell'organizzazione mafiosa. Antonino Cassarà diede un importante supporto per istruire il Maxiprocesso, che mise a nudo le cosche e portò alla condanna della loro catena di complicità. Montana e Cassarà, insieme all'Agente della scorta Antiochia, simboli dell'impegno dello Stato, vennero uccisi perché la mafia li temeva. Le loro testimonianze di vita sono trasmesse ai più giovani perché possano crescere quei valori di legalità e giustizia che soli possono darci un futuro degno. Nel giorno della memoria, rinnovo la vicinanza e la solidarietà del Paese ai familiari, ai colleghi e a quanti furono loro amici".

**CENTRO STAMPA ROMANO**

★ Stampa quotidiani e periodici  
su rotativa offset a colori e in bianco e nero

★ Progetti grafici  
bigliettini da visita,  
manifesti, locandine,  
volantini, brochure,  
partecipazioni,  
inviti, menu  
carte intestate,

★ Stampa riviste e cataloghi

Roma - Via Alfana, 39 tel 0633055200 - fax 06 33055219

**ELPAL CONSULTING**  
INDUSTRIE - EDILIZIONE - SERVIZI - AGRICOLTURA

IL MIPLANO A REALIZZARE I TUOI SOGNI

SOLO DALLE GRANDI PASSIONI NASCONO LE GRANDI IMPRESE

Lgo Luigi Antonelli, 10 - 00145 Roma - Tel. 06 5413032



## CRONACHE ITALIANE

di Davide Mattiello

Rita Atria è la settima vittima di Via D'Amelio: la sua memoria illumina il niente che questo Governo e la Commissione parlamentare antimafia stanno facendo per i testimoni di giustizia e per i minori che crescono dentro famiglie mafiose. Nonostante il fiume di retorica che si spreca ad ogni piè sospinto e le proposte concrete avanzate dalle opposizioni e dalle parti

A Rita Atria, nata e cresciuta a Partanna, la mafia ammazzò prima il padre, don Vito, mafioso divenuto ostacolo per i nuovi assetti ed i nuovi business di Cosa Nostra, poi il fratello Nicola, mafioso come il padre, diventato un pericolo perché assetato di vendetta. Rita sarebbe potuta sprofondare nella spirale di sangue pretesa dalla cultura della quale era imbevuta ed invece se ne salvò soprattutto grazie alla forza divergente della giovane cognata, Piera Aiello, che per prima dopo l'assassinio del marito Nicola, indicò la strada della denuncia. Piera e Rita fecero la rivoluzione a Partanna, preferendo la giustizia dello Stato alla fogna senza fine della faida mafiosa e la rivoluzione prese il volto rassicurante ed allora ancora scherzoso di Paolo Borsellino, che da procuratore di Marsala, si prese a cuore queste due siciliane ribelli e si occupò personalmente non soltanto di raccogliere le informazioni che avevano da dare, ma anche della protezione che andava loro garantita. E' noto che Rita sopravvisse soltanto una settimana alla morte del "suo" giudice: il 19 Luglio 1992 Paolo Borsellino venne assassinato in Via D'Amelio con gli agenti di scorta, il 26 Luglio 1992 Rita Atria morì a Roma schiantandosi sul selciato in Viale Amelia. Il suo diario parla chiaro: Cosa Nostra a Rita appariva come una macchina infernale, molto probabilmente invincibile, perché disponeva di risorse infinite e complicità altolocate. Una macchina infernale che aveva avuto la forza di spazzare letteralmente via prima Giovanni Falcone e poi Paolo Borsellino dopo averle distrutto la famiglia e la vita. Qual è il valore di scelte di vita del genere? Per me il valore, enorme in questa Italia fradicia

# Rita Atria è la settima vittima di Via D'Amelio Ma è dimenticata come gli altri testimoni di giustizia



di corruzione e codardo opportunismo, si manifesta nel decidere di stare dalla parte dello Stato, della legge, della giustizia quando sarebbe molto più comodo abbozzare, darsi delle giustificazioni per restare incistati nelle pieghe di un sistema potente, che in cambio dell'ubbidienza assicura protezione. I testimoni di giustizia, che sono persone per bene, non sono super eroi senza macchia e senza paura (troppo comodo raffigurarli così!), hanno certamente le loro macchie e le loro paure, però fanno una cosa eccezionale nel preciso momento in cui preferiscono la giustizia, con il prezzo alto che pretende,

alla vendetta, alla omertà, all'ubbidienza. Lo Stato italiano, grazie al magistero di Giovanni Falcone si era dotato nel 1991 di norme volte a proteggere i collaboratori di giustizia, cioè i mafiosi che decidevano di barattare con lo Stato informazioni utili alla giustizia con sconti di pena (ed altre condizioni premiali), ma non aveva norme per tutelare questi scandalosi obiettori di coscienza alla omertà mafiosa. La reazione necessaria in questo senso cominciò proprio grazie a storie come quella di Rita, di Piera e di un "folle" rappresentante di commercio, Pietro Nava (nome in codice Ulisse),

che trovatosi per ragioni di lavoro a transitare per l'agrigentino vide in diretta l'omicidio del giudice Rosario Livatino e... telefonò ai carabinieri! Da allora si è sviluppato un percorso lungo ed accidentato per sostenere adeguatamente la scelta di questi obiettori di coscienza, fino ad arrivare alla legge numero 6 del 2018 approvata all'unanimità dal Parlamento, che ha finalmente definito lo statuto giuridico del Testimone di Giustizia, distinguendolo radicalmente da quello del collaboratore di giustizia. Missione compiuta? Macché, fatta la legge bisogna mantenerla, bisogna fare i de-

creti attuativi, bisogna lavorare sulle prassi applicative affinché la volontà del Legislatore diventi "carne viva" degli apparati deputati. Un lavoro enorme e moralmente ineludibile che resta però in gran parte da fare. Probabilmente è soltanto una ingenuità aspettarsi passi avanti compiuti da questa destra che fa a pezzi la magistratura, dedicando la "riforma" a Berlusconi cioè all'uomo che per decenni ha pagato mensilmente centinaia di milioni a Cosa Nostra per assicurarsene la protezione proprio mentre Cosa Nostra faceva strage di servitori dello Stato fedeli alla Costituzione ed un indomito commerciante come Libero Grassi, invece di comprare la sicurezza mafiosa, denunciava tutto pubblicamente, pagando con la vita la solitudine in cui si ritrovò. Questa destra che umilia la Corte dei Conti, strizza l'occhio agli evasori, imbavaglia la stampa, cosa ha a che fare con i testimoni di giustizia? Niente! Ed infatti, la Colosimo, presidente della Commissione parlamentare anti mafia, si è tenuta la presidenza del Comitato che riguarda proprio i Testimoni di Giustizia per fare... Niente! Eppure proposte precise sul tavolo ce ne sono diverse, che riguardano financo i contributi pensionistici, e consulenti autorevoli sul punto anche. Ma niente si fa. Salvo esibire la borsa di Paolo Borsellino in Parlamento, sostenere platealmente la Fondazione dedicata al giudice Livatino (vedi alla voce Alfredo Mantovano), farsi fotografare abbracciati ai famigliari delle vittime di mafia, forse per far dimenticare quegli altri abbracci, per i quali non basta chiedere perdono.

Tratto da Articolo21.org

## Matteo Messina Denaro, fine pena per la sorella Patrizia: è stata scarcerata

Torna in libertà Patrizia Messina Denaro, la sorella più piccola del boss trapanese morto il 25 settembre 2023. La donna, secondo quanto rivela l'edizione online di 'Repubblica', domenica mattina ha lasciato il carcere di Vigevano (Pavia) perché ha finito di scontare la sua pena.



Patrizia Messina Denaro era stata arrestata il 13 dicembre 2013 con l'accusa di avere guidato il clan e la rete di fiancheggiatori che consentiva la latitanza del fratello. Nell'aprile del 2018 la Cassazione confermò la condanna a 14 anni e mezzo inflitta alla donna dalla Corte

d'appello di Palermo per associazione mafiosa. Gli sconti di pena previsti dalla legge per i detenuti che mantengono una buona condotta in carcere hanno consentito a Patrizia Messina Denaro di lasciare anzitempo il penitenziario.

Dire

**CRONACHE ITALIANE**

La perturbazione transitata nel fine settimana ha scavato un canale depressionario che dal Regno Unito si estende fino al Mediterraneo centrale. Al suo interno, correnti decisamente più fresche sono dilagate fino alle nostre regioni meridionali, dove le temperature sono finalmente calate in modo sensibile. Una "ferita" atmosferica che faticherà a rimarginarsi nel corso della prossima settimana. Nuovi impulsi freddi, grazie anche al contestuale rinforzo dell'anticiclone delle Azzorre sull'Atlantico centro-settentrionale, scenderanno dal Regno Unito verso la nostra Penisola, mantenendo condizioni di tempo instabile e temperature ancora inferiori alle medie stagionali. Il fronte si muoverà verso sud, determinando un peggioramento su gran parte del Centro-Sud, ad eccezione dei settori ionici e della medio-bassa Sicilia. I fenomeni potranno risultare a tratti moderati o forti, in particolare tra la Val Padana orientale e il medio Adriatico, dove sono previsti accumuli anche oltre i 50-60 mm. Più ai margini le regioni di Nord-Ovest, anche se non mancheranno locali fenomeni iniziali su basso Piemonte, Liguria e Lombardia, e successivamente nel pomeriggio sui settori alpini. Il tutto sarà ac-

# 3BMeteo: nuovi impulsi freschi raffredderanno la bolla rovente che ha investito l'Italia



compagnato da una sostenuta ventilazione di Tramontana e Maestrale. Martedì, il fronte si allontanerà, lasciando tuttavia in eredità condizioni di instabilità sui versanti adriatici, con fenomeni a tratti moderati o intensi tra Marche, Abruzzo orientale, zona di

Termoli e Gargano, oltre a precipitazioni più sporadiche sulle tirreniche centro-meridionali e sulla Sicilia tirrenica. Qualche fenomeno sarà ancora possibile anche sul Triveneto, così come in forma isolata sulle Alpi centro-occidentali.

## TIMIDO RIALZO DELLA PRESSIONE, MA...

Mercoledì vedrà un lieve rialzo della pressione, non sufficiente però a garantire condizioni di tempo stabile e soleggiato ovunque. In un contesto di variabilità, nuovi rovesci o temporali si formeranno soprattutto tra tarda mattinata e pomeriggio lungo i settori appenninici e alpini, sconfinando localmente anche su Liguria, interne tirreniche e alte pianure del Triveneto.

## Verso un nuovo peggioramento nel primo weekend di agosto

Tra giovedì e venerdì, con buona probabilità, la pressione continuerà ad aumentare sulla Penisola, favorendo maggiori spazi soleggiati, ma senza garantire una piena stabilità atmosferica, vista l'assenza di una robusta

struttura anticiclonica anche in quota. Qualche residuo e isolato disturbo è infatti atteso giovedì sul basso versante adriatico e sul basso Tirreno, ma soprattutto nel pomeriggio qua e là su Alpi, Prealpi centro-orientali e Appennino. Fenomeni che si ripresenteranno anche venerdì, seppur meno diffusi, lungo l'Appennino, mentre al Nord tenderanno a intensificarsi nuovamente a ridosso dei rilievi per l'avvicinarsi di un nuovo impulso instabile dal Nord Europa. Un nuovo fronte freddo potrà con buona probabilità determinare un sensibile peggioramento tra sabato e domenica su gran parte del Centro-Nord, e successivamente anche su parte del Sud. La situazione verrà definita con maggior dettaglio nei prossimi giorni.

# Auto contromano sulla Milano-Torino, 4 morti e un ferito per un frontale

## A Bari, muore donna incinta, gravissimo il figlioletto

Gravissimo incidente stradale sull'autostada Torino-Milano, tra Novara Est e Marcallo Mesero, in Lombardia vicino al Piemonte: il bilancio è di 4 morti e un ferito. Secondo una prima ricostruzione, alla base dello schianto ci sarebbe un'invasione di carreggiata: un uomo di 70 anni, alla guida di una delle due auto coinvolte, avrebbe imboccato contromano l'autostrada, scontrandosi frontalmente con un altro veicolo sul quale viaggiavano quattro persone. L'impatto è stato violentissimo: il settantenne e tre degli occupanti dell'altra auto sono deceduti sul colpo. La quarta persona è stata trasportata in elicottero all'ospedale Niguarda di Milano in codice rosso e si trova in condizioni critiche. Il tratto autostradale in direzione Milano è stato chiuso per diverse ore per consentire le operazioni di soccorso e la messa in sicurezza dell'area. La Polizia Stradale di Novara Est, competente sul tratto interessato, sta conducendo i rilievi per chiarire l'esatta dinamica dell'accaduto. Un'altra tragedia si



è consumata nel Barese. Una donna incinta, infatti, è morta ed altre tre persone, tra cui un bimbo di 9 anni, sono rimaste ferite in un incidente stradale avvenuto la notte scorsa, intorno all'una, sulla statale 16 in direzione sud, all'altezza di Mola di Bari. La vittima è una donna di 33 anni di origini abruzzesi, incinta, che viaggiava a bordo di un'auto con

altre due persone, rimaste ferite. Si tratta di un 29enne e un 59enne, entrambi trasportati in codice rosso rispettivamente all'ospedale Di Venere di Bari e al Policlinico. L'utilitaria sui cui viaggiava la donna si è scontrata, per cause ancora da accertare, con un pullmino su cui viaggiavano alcuni cittadini ucraini. Tre di loro, ovvero il bambino, una 37enne e un 43enne, sono stati ricoverati al Policlinico, tutti in codice rosso. Sulla dinamica dell'incidente sono attualmente in corso le indagini da parte dei carabinieri.

## Ma questo fine settimana di esodo e controesodo ha macchiato di sangue anche altre città.

A Bari, è di cinque feriti il bilancio di un incidente stradale avvenuto intorno alle 8.15 in via Giulio Petroni. Due i mezzi coinvolti: un'ambulanza del 118 e un Suv. Ad avere la peggio sono stati i tre componenti dell'equipaggio sanitario che stavano andando a soccorrere una persona in codice giallo: due sono stati a loro volta soccorsi dai colleghi e

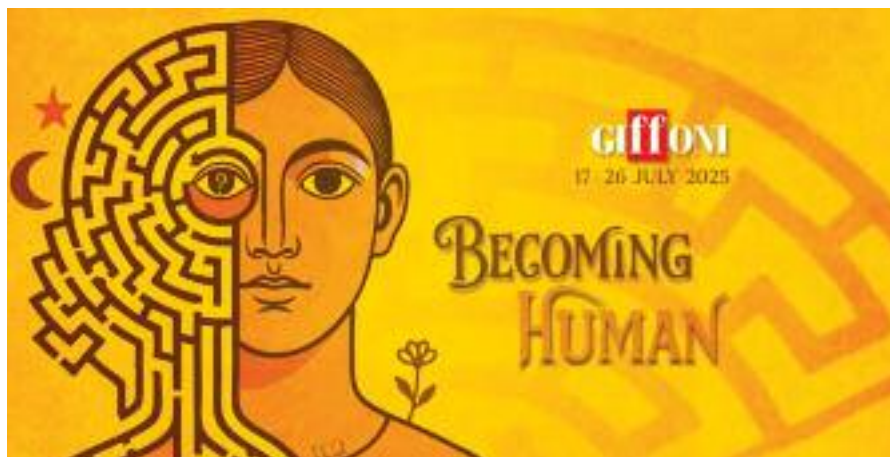
trasportati al Policlinico di Bari, l'altro al Di Venere. A bordo del fuoristrada viaggiavano cinque persone due delle quali hanno riportato ferite molto lievi. Indagini sono in corso da parte delle forze dell'ordine. Un altro incidente mortale è avvenuto all'alba a Borgo di Terzo, nella Bergamasca: intorno alle 5, sulla statale 42, un giovane di 20 anni, bergamasco, ha perso la vita nello scontro tra due auto, una Fiat Panda e una Mercedes. Le cause sono in fase d'accertamento da parte dei carabinieri. Infine, ed è solo il bilancio parziale di 24 - 48 ore, un uomo di 55 anni è morto stamattina, intorno alle 9, in un incidente in moto. Secondo le prime ricostruzioni della dinamica, avrebbe perso il controllo del mezzo all'altezza dello svincolo tra la statale 42 e la provinciale 591bis. Troppo gravi le ferite riportate, per l'uomo non c'è stato nulla da fare. Sul posto la polizia stradale per i rilievi. Si tratta del secondo incidente mortale oggi sulla statale Valcavalina.



Si è conclusa la 55 edizione del Giffoni Film Festival, l'ultima sotto la guida storica del fondatore Claudio Gubitosi. Oltre 5.000 giovani giurati provenienti da 30 Paesi hanno votato i vincitori selezionati tra più di 2.500 opere da tutto il mondo. Il Gryphon Award per Elements +6 va a Super Charlie di Jon Holmberg (Svezia/Danimarca), storia di due fratelli – uno neonato con superpoteri, l'altro invidioso – che devono salvare la città da un supercattivo. Per Elements +10 trionfa Honey di Natasha Arthy (Danimarca), incentrato su una tredicenne timida e talentuosa che cerca il coraggio di esprimere sé stessa attraverso la musica. Generator +13 premia Wolfgang di Javier Ruiz Caldera (Spagna), ritratto di un prodigio del pianoforte di nove anni che, dopo la morte della madre, cerca di costruire un rapporto col padre mai conosciuto. Il vincitore di Generator +16 è Isle Child di Thomas Percy Kim (Corea del Sud/Stati Uniti), viaggio identitario di un ragazzo coreano adottato che scopre le sue radici biologiche. Per Generator +18, il premio va a Kneecap di Rich Peppiatt (Irlanda/Regno Unito), storia vera di un trio rap che sfida l'establishment usando la lingua irlandese come forma di resistenza e rinascita. Nella sezione Gex Doc vince Cutting Through Rocks di Sara Khaki e Mohammadreza Eyni (Iran/Paesi Bassi/Stati Uniti/Germania/Qatar/Cile/Canada), potente ritratto della prima donna eletta consigliere in un villaggio conservatore iraniano, impegnata contro il patriarcato. Il premio per la Best Cinematography (in memoria di Gaetano Del Mauro) è stato assegnato a Promise I'll Be Fine di Katarina Grama-

# Giffoni Film Festival

## Ecco i film vincitori della 55esima edizione



tovß (Slovacchia/Repubblica Ceca), in cui un quindicenne cerca di ricongiungersi con la madre tra povertà, bugie e scoperta personale. Tra i cortometraggi vincitori del Gryphon Award, per Elements +3 si distingue The Goldfish di Gisella Gobbi (Italia), breve racconto sull'amore di una bambina per il suo pesciolino da liberare.

Per Elements +6, premiato Carmen and the Wooden Spoon di Carlos Gómez-Mira Sagrado (Spagna), in cui una bambina viaggia nella memoria della nonna grazie a un cucchiaino magico. Elements +10 sceglie Marta vuole giocare di Valeria Gaudieri (Italia), la storia di una ragazza che sogna di diventare calciatrice nono-

stante gli ostacoli sociali. Per Parental Experience, vince Worms (Vermi) di Domenico Distilo (Italia), ritratto intenso di una bambina che, in un Friuli rurale e difficile, si prende cura della famiglia vendendo vermi ai pescatori. Tra i premi speciali, il CONAI – miglior film ambientale va a My Penguin Friend di David Schurmann (Brasile/Stati Uniti), vera storia di un pinguino che torna ogni anno dal pescatore che l'ha salvato. Il Premio Acea va a No Place Like Home di Valeria Gaudieri (Italia), racconto distopico sull'acqua come bene prezioso e memoria collettiva. Il Premio Lete premia Marta vuole giocare (regia di Matteo Quarta, Italia) per il messaggio di inclusività e superamento degli stereotipi di genere attraverso lo sport. Il Premio Tommy Hil-

figer va a The Secret Floor di Norbert Lechner (Germania/Austria/Lussemburgo), dove un ragazzo scopre un ascensore che lo trasporta nel 1938 e lega con due coetanei in piena epoca nazista. L'Enel Special Award premia Bird of a Different Feather di Manohara (India), storia di una bambina con albinismo che lotta per essere accettata in una nuova scuola ostile. Il Terna Special Award va a Isle Child di Thomas Percy Kim (Corea del Sud/Stati Uniti), per il suo profondo racconto sul legame tra identità, memoria e origini. Il Premio CGS – Percorsi Creativi 2025, per Generator +13, è stato assegnato a Felipe di Federico Schumkler (Argentina/Spagna/Guatemala), ambientato durante la crisi argentina del 2001 vista attraverso gli occhi di un tredicenne. Per Generator +16, il Premio CGS va a Christy di Brendan Canty (Irlanda/Regno Unito), intenso racconto di un ragazzo che si ritrova tra nuove amicizie, famiglia e scelte difficili alla soglia dell'età adulta. Infine, il ECFA Award – Best European Film for Children (Elements +6) è stato conferito a Tales from the Magic Garden di David Súkup, Patrik PaŮŮ, Leon Vidmar e Jean-Claude Rozec (Repubblica Ceca/Slovacchia/Slovenia), in cui tre bambini aiutano il nonno a superare il lutto raccontando storie che trasformano la realtà con la magia dell'immaginazione. Un'edizione che conferma Giffoni come punto di riferimento internazionale per il cinema dedicato ai giovani e che saluta con emozione il suo fondatore, Claudio Gubitosi, pronto a passare il testimone dopo oltre 50 anni di visione e passione.

**Dire**

**AGC-GREENCOM**  
Agenzia Giornalistica Nazionale

GreenCom è l'agenzia giornalistica nazionale dedicata a diffondere ed approfondire tutte le novità del mondo dell'energia, dei trasporti e dell'economia sviluppata in un'ottica Green, Rinnovabile ed Ecocompatibile.

Agc-GreenCom fa parte del gruppo "GreenCom 118"

email: [redazione@agc-greencom.it](mailto:redazione@agc-greencom.it)  
Piazza Giovanni Ruffocci 1 00195

**STE.NI.**  
IMPIANTI TECNOLOGICI

Lo specialista nella gestione ed installazione di impianti tecnologici

Via Vittorio Metz, 45 - 06 7230499

**CENTRO STAMPA ROMANO**

- ★ Stampa quotidiani e periodici su rotativa offset a colori e in bianco e nero
- ★ Progetti grafici biglietti da visita, manifesti, locandine, volantini, brochure, partecipazioni, inviti, menu carte intestate,
- ★ Stampa riviste e cataloghi

Roma - Via Alfana, 39 tel 0633055200 - fax 06 33055219

# Usare la testa, si deve.



# Evitare la croce, si può.



**IO LAVORO SICURO.**

**SICUREZZA. DOVERE ASSOLUTO, DIRITTO INTOCCABILE.**

La sicurezza è un diritto che ogni datore di lavoro ha l'obbligo di garantire ai suoi lavoratori. E tu lavoratore pretendi gli strumenti di protezione, usali sempre, e denuncia chi mette a repentaglio la tua vita. Perché gli incidenti li puoi evitare, a te e agli altri.



Per saperne di più vai su [www.iolavorosicuro.it](http://www.iolavorosicuro.it)